

NapEst: progetti, non utopia

Iervolino: Qui si può investire. Caldoro: Ma le imprese pagano la cattiva politica

"Progetti concreti, non una utopia". Lo rivendica con orgoglio Maria Luisa Faraone Mennella, imprenditrice, moglie dell'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, e presidente del comitato promotore Naplest che ieri ha presentato sedici iniziative per il rilancio e lo sviluppo della zona orientale di Napoli, per un investimento, tutto privato, di 2,3 miliardi di euro, e 26 mila nuovi posti di lavoro attesi a regime. Progetti che insisteranno su un tessuto urbano "si degradato ma anche molto vivo", dice Mennella, presentando NapEst ieri, nell'ex stabilimento industriale della Mecfond in via Brin, nel corso di una serata conclusasi al Teatro Grande di Pompei, che ha riaperto i battenti per l'occasione con un concerto diretto da Riccardo Muti e organizzato dal teatro San Carlo.

ROBERTA ROMANO

Dei progetti presentati, uno quello del centro commerciale è già completato, altri cinque saranno conclusi entro il 2013 e i restanti entro il 2015, a eccezione dell'intervento dell'area Q8 che terminerà entro il 2020. Ampio il ragno di servizi che andranno a fornire le iniziative: dall'industria della conoscenza alla cultura, alla ricerca, alla musica. E ancora, beni e servizi, attività e luoghi per il tempo libero, attività commerciali senza dimenticare il settore turistico. I progetti sono stati presentati dal giornalista **Enrico Cisnetto** con il direttore del Mattino **Virman Cusenza**, quello del Corriere del Mezzogiorno, **Marco Demarco**, il responsabile della Rai di Napoli, **Massimo Milone** e della redazione di "Repubblica", **Giustino Fabrizio**. Poi il giornalista **Bruno Vespa** modera un confronto tra **Marilù Faraone Mennella** e il viceministro **Adolfo Urso** (che definisce "emblematico che Napoli abbia deciso di ripartire dalla zona orientale della città, in linea con il trend che vede lo spostamento mondiale degli investimenti e dello sviluppo da Ovest ad Est). Da Pompei il maestro **Ric-**

cardo Muti ha salutato gli imprenditori presenti a Napoli.

Supporto per NapEst anche dalla Camera di Commercio, come precisa il presidente **Maurizio Maddaloni**: "L'ente camerale sarà vicino agli imprenditori, per realizzare finalmente qualcosa di concreto". All'incontro intervengono il sindaco **Rosa Russo Iervolino**, il presidente della Provincia **Luigi Cesaro** e il governatore **Stefano Caldoro**.

"Se tra le aziende e le istituzioni si instaura una logica di rete - afferma Iervolino - partiamo col piede giusto". NapEst "è un'iniziativa ottima - afferma il sindaco - perché individua il giusto rapporto da instaurare con l'ente pubblico. NapEst è il segno che a Napoli si può investire". "Quartieri come Barra, Ponticelli, San Giovanni, Poggioreale - afferma Cesaro - sono considerati luoghi dove fino ad oggi era considerato meglio non investire. Questa iniziativa dimostra come si può rigenerare un'area metropolitana". "Abbiamo l'Irap e l'Irpef più alti di Italia - attacca Caldoro - è evidente che i privati hanno difficoltà. Stiamo pagando gli effetti di una cattiva politica degli anni scorsi". Facendo poi un confronto tra i progetti per Napoli Est e Bagnoli, Caldoro attacca: "Non è solo Bagnoli quasi ferma lo è quasi tutto. I mercati finanziari - ammonisce - potranno guardare al Sud solo se il Sud investe bene". Concorde **Antonio D'Amato**, past president di Confindustria, che dice: "Napoli e non sempre si è fatta conoscere per i suoi aspetti positivi ma ha grandi potenzialità. I tempi certi e la certezza delle regole sono fattori importanti per trainare investimenti", afferma.

